



L'onda e lo scoglio
(diario in versi 2008-2012)

FRANCESCO COPPOLA



www.francescocoppola.net

Francesco Coppola

L'onda e lo scoglio
(diario in versi 2008-2012)

www.francescocoppola.net

TRE ROSE

Da qualche parte nel mondo
sta accadendo
ma non qui.

Qui la vita è un forno
che arde e dissipa,
aurora di lutto
in un braciere di guerra,
mansuetudine furiosa
di anime in terra.

Da qualche parte nel mondo
la speranza germoglia,
s'inneva il dolore.

Qui il tempo s'assenta.

TRE ROSE

Tre rose
con spine velenose
si stagliano imperterrite
tra le macerie.

Sentore di morte
e profumo di rose.

Ma sono consolazione,
espiazione, perdono.
Non appassiranno
mentre s'appressa la sera
di chi senza scelta
soltanto ne scelse il profumo.

Il riverbero richiama echi
di leggende
suggerzioni
che genuflettono uomini
simili a bimbi morenti
dentro rottami di stelle,
simbiosi
di male e di bene
di attese in mancanza di aspettative.
Il paesaggio s'ammanta
di fumi, di fughe
improvvisi, di spari;
dal tempio di cui non rimase
pietra su pietra
s'irradia come una necrosi
che tutto racchiude
nel suo perimetro assoluto e sfuggente.
Il viandante che ignorasse,
lo straniero
che non sapesse leggere il profilo
di queste stanche rovine
pure ne percepirebbe
il suono dolente
- Gerusalemme -
l'antico raccordo d'eterno;
piangerebbe sgomento
il suo eterno presente.

* * *

IL PORTIERE

Mentre gli altri giocano a vincere
io gioco a non perdere.
Sbuco da un tempo d'attesa
e m'avvinghio al pallone,
la mia chance è una presa
forte, decisa
l'istinto di sopravvivenza
assurto a mestiere.
La mia unica sfida
è un puro negare, un assiduo
sventare
prima che sia troppo tardi,
ho per braccia due ali
quando volo tra i pali
come un angelo invisibile agli dei
che muta il corso agli eventi
ma sono solo dettagli
in una vita più grande
di questo stadio
di questo cielo rovesciato
di questo mare in tumulto
che ho davanti.
Sono un animale accerchiato
che difende la sua tana,
sono il futuro che s'arrende
e lo inchioda al presente
quel lancio dalla distanza, quel tiro
imperfetto
come un'esistenza senza progetto.

Io non segno
io non vinco
guardo il campo che s'allunga infinito
preparandomi al peggio
e trattengo il respiro.

IL CIRCOLO DEI POETI MEDIOCRI

Di sfuggita
una catasta di vecchi pensieri
che rotola a terra,
una pletora di contraddizioni
in libera uscita.
L'ombra di uno sguardo
l'immagine postuma
che resta appesa
come un quadro affisso malamente
alla parete invalicabile
di una singolare coincidenza.
Io sono quello che saluti appena
e non pensi,
tu ciò che penso
mentre fingo di ignorarti.
Sulla via delle parole che m'accendi
e che prendo a pedinare
nel silenzio di un fraseggio immaginario
è la mia pena.

RIMARIO DEL NOVECENTO

Dodici secondi
durò il salto nel futuro dei
fratelli Wright:
il piano inclinato della terra
parve una terra promessa
e in questa momentanea assenza
di suolo ed esperienza
in quell'alba silente su una
spiaggia di conchiglie
l'idea mistica del volo
prese forma di legno e metallo
utopia di ultimi sopravvissuti
metamorfosi d'uccello, abete
rosso
d'ali intagliate al cielo
come rime bacciate di cantici
antichi.

Venti fotogrammi
bastarono al mondo per
conoscerne un altro
muto in un sorriso in scala di
grigi:
la camminata squinternata del
buffone malinconico,
il burattino meccanico
e l'inquadratura che stringe sulla
maschera
chiamata Charlot.

Mesto presagio d'Europa
resa abietto acquerello
per quelli che avrebbero
vagabondato
in cima all'abisso dei corpi
smembrati
in fondo alle fauci del
mangiatore di fuoco.

Pochi istanti
in una sera d'aprile il sogno di
Luther
restò come sospeso in quella
primavera spezzata
una nota sorpresa dal silenzio
esitante,
nell'aria l'odore della polvere da
sparo:
il cammino appena iniziato ha
scarpe di fango e di sangue.
È un fiume carsico l'intolleranza,
un cane tenuto a stento alla
catena;
è mare aperto la fratellanza,
catena umana lungo le strade
di una città assolata
che canta e che inneggia,
che prega e che tace.

E quanti visionari manovratori di cuori

e della mente,
quanti uomini nuovi
mischiati al novecento della povera gente,
quanti poeti inconsapevoli
o messi al muro dell'ideologia;
quale scarabocchio imperfetto
quel secolo lontanissimo dove nascemmo
che conobbe lo scempio delle coscienze
e s'illuse di mandare al potere
la fantasia.

(POESIA)

È un amuleto
la porti in tasca, la custodisci
guarisci
per pochi istanti necessari
a tornare te stesso;
è una pozione pericolosa
che pochi usano con disinvoltura,
uno stupefacente da maneggiare con cura.

Ti apparti in silenzio
tra le ortiche e le erbacce,
ne leggi o ne scrivi
bisbigliandone un'eco,
mandando occhiate fugaci e distratte
tutt'intorno.
Poi sparisce,
lei con te,
senza lasciare tracce.

(POESIE)

Sono gocce d'oceano.
Dipende da te
se fartene bagnare.

I POETI MEDIOCRI

I poeti mediocri hanno un cuore grande,
i poeti stornati dal resto del mondo
nel loro girotondo d'ingenua similitudini
nel loro lessico di turbamenti;
e guardano la strada attraverso
una finestra
dai vetri segnati ancora con i gessi
in quella casa d'altri tempi
che è la loro casa
dove il sole batte spesso troppo tardi
o non batte affatto.

I poeti mediocri hanno un cuore puro
che scambiano volutamente per talento
nel loro girovagare tra speranze e rincrescimenti
sempre certi d'incerti riconoscimenti;
e affrontano la sfida con indosso
una divisa
fatta di stracci lisi, di rimpianti
per tutte le ore spese
con l'anima nel blocco per appunti,
come se tutto fosse già previsto,
già scritto sotto mentite spoglie
in quei versi che prima o poi verranno
come una vita intera torna in un ricordo.

ALBO DELLE TERRE EMERSE

STRAPPAMONDO

Strapparle una ad una
tirare via l'impalpabile consistenza
delle meticolose enunciazioni del nulla,
divellere con cura
le pagine non autorizzate
incrostate di paura
disseminate di bugie,
cavare via le spiegazioni
a margine,
rompere l'argine
dell'incomparabile bellezza
che si cela nel cristallo di neve
di un'emozione intensa
e confondersi infine alla vista
delle terre emerse,
trovare il posto giusto, crearsi
un cantuccio dove stare
amare quello che si ha a disposizione
e inventare il mondo.

DIAMANTEA

La percezione stessa del reale
è frutto dell'immaginazione
a Diamantea, dove gli angoli delle strade
preludono a mille direzioni
le nuvole, quando ci sono,
non hanno ombre ma al più indecisioni.
Anche l'orgoglio s'arrende
a Diamantea, perché il silenzio
è così perfetto
che mette i brividi, le vie
hanno l'odore delle matite
colorate, qui le rondini
vengono a svernare e le donne
hanno tutte il tuo nome.
C'è molto da fare
a Diamantea,
magari aspettare qualcuno
che dovrebbe arrivare,
magari leggere libri
da cui sgorgano arcobaleni,
decifrare il vento
che soffia dalle colline
e ha sempre qualcosa da dire.

Busserai alla porta

a una data incerta
ti verrò ad aprire.

TERRAMADRE

Terra piccola dove si sposa il pensiero
terra di consuetudine dove l'alba si riposa.
Levo l'ancora e non mi spaurisce
questa nuova sortita, questo nuovo abbandono.
Ogni viaggio è mistero
ogni luogo è mistero
a terramadre si torna
prima o poi si ritorna
per tornare davvero,
si lascia lontano il tempo
che non trova la strada,
almeno per ora
al suo altrove
resta attaccato il ferro
rovente
del dolore.

Almeno per ora.

Laggiù a quel tratto di costa
dorata, a quel limbo di sabbia e grecale
baciato dal sole
laggiù
con la forza delle braccia
con la spinta delle gambe
s'approda dal mare una marea
di anime senza passaporto
di occhi sbarrati, di denti serrati
un tumulto
una schiera di stracci strappati
un arrembaggio di mani protese.

Vennero tronchi dal mare
dai rami spezzati
e monili di ossa di angeli morti
e farfalle dalle ali troppo pesanti
e cangianti colori di lutto.

Giammai prese forma
la luce dell'aurora
a queste latitudini,
commiato di notte infinita
sciame d'inquietudini;
così libertà s'insegue
in ogni parte del mondo
in ogni mente e in ogni corpo:
ricerca vana che scaglia
frecce contro il sole
di un'eclisse perenne
suggerione di parole capziose
di frainties voluti,
di solitudine
dove si decanta e geme
la speranza,
regredisce a illusione,
eco di vuote conchiglie
tra le onde.

CUORE SOMMERSO

Ucciso da un vento d'incastri
da una ragnatela bianca e nera
di parole inconcludenti
ucciso dall'inappartenenza
a cui sempre appartengo
dal dono dei segmenti
di strada percorsi in leggerezza
ucciso da una carezza
all'ultima ora del giorno
da un sorriso di quand'ero bambino
che ritorna a sparigliare le carte
ucciso da una certezza
ucciso per distrazione, da un fioco limitare d'assenza
ucciso da qualcuno
ucciso per qualcuno
ucciso nel sonno dei sogni discreti
ucciso da una timidezza, dal colore sbiadito
degli occhi di un uomo deluso
ucciso nella notte dei salici piangenti
ucciso ai balconi del mattino
tra i binari diritti di un treno assonnato
tra le rovine di un'epoca senza importanza
ucciso dai risentimenti
da un attimo di esitazione, ucciso dal perdono
dalla folle vicinanza
ucciso senza un perché
mio povero me
ucciso dall'amore vendicato
dal demone dell'avvenire, dal mutare del cielo

ucciso da un gioco crudele
ucciso dal lato più oscuro
del più oscuro pensiero
ucciso da una sera di pioggia
che batte silente su una piazza sfocata
in un ricordo latente
ucciso per mano
della gioventù che ho vissuto
ucciso per soldi e per fede
accantonato e deriso
appassito come un fiore sbagliato di siepe
perso e dimenticato
mio cuore sommerso
ucciso
perché diverso.

* * *

In un giorno lacustre
chiuso a circonferenza
trasparenza dell'acqua
senza un sussulto
senza uno scarto
urge come uno sgraffio
che brucia
di cure la tua lontananza.
Non è una rimembranza
è una veste bianca
è una fiaba, sciarada
nell'angolo pigro della memoria,
il sèguito che imploro
al modo che hanno i bambini
di descriversi all'imperfetto
(facciamo che io ero),
la menzogna sincera
d'innamorarsi di un trucco
fino a mutarlo nel vero.
Ora che vivere è un fuoco al tramonto,
un bivacco che si appressa alla sera.

PASSAPORTO NANSEN

Nella realtà straniero,
la mia patria
è in un credo immaginario.

PASSAPORTO NANSEN

Una fila di stracci
messi ad asciugare
linea artificiale
dell'orizzonte:
bandiere senza identità
per uomini senza qualità
noi in preda al lessico
di una ricerca insistita
di rassicurazione,
noi abominevoli esempi
senza tempo né città
estranei all'ovunque
per una colpa impartita
in luogo del battesimo
come un'estrema unzione.

Così mi riconosco:
come un raggio di sole
che taglia in due questa porzione di bosco,
come l'alba smaniosa
della preda braccata
la percezione invisibile
di una presenza
atavica
un'impronta genetica
l'istinto mimetico
che rigenera se stesso
in una battaglia introversa
di sentimenti
e istinti che affiorano taglienti
come coltelli
impassibili al giorno degli altri
chiusi in un buio ermetico che si dibatte
tra il molto ed il niente
tra la sera e la notte
di un presto che è già troppo tardi.

RIMBAUD

Ogni città in Africa è un villaggio
anche per chi come me è di passaggio
e ancora sente in bocca il sapore
acre del proprio miraggio,
la solitudine di stare dove sta il senso
delle cose, senza mai afferrarlo.
Mi mancheranno certi tramonti
tra l'erba alta
e certi vuoti di memoria
che altri chiamano poesia,
vestirò fino in fondo i panni
della mia pazzia
come un soldato mandato allo sbaraglio
tra le parole e il loro significato
tra le parole e il loro abbaglio:
la somma degli eventi
è solo un dettaglio
di cui non scriverò mai più.
Mai più
fughe tra i colori lancinanti,
mai più
sguardi insostenibili di amanti
colmi di spavento,
mai più
il vento del ritorno
verso uno stremato avvenire,
mai più, Rimbaud, mai più
la pietà delle sere in cui sparire
avvolto in un mantello,

mai più carta da bruciare d'inchiostro
e di sudicia purezza
in quel massacro dei sensi e di tenerezza
a cui diedi nome d'inferno,
mai più morirne
per ritrovare me stesso
lì dove mi perdo.

NON UNA COSA BUONA

Non una cosa buona.
Non un albero che darà frutti
né un fuoco di legni asciutti
non un viso in cui specchiarsi
o un sorriso in cui placarsi
non un giorno d'aprile
fino a non finire
non un lieto fine
nemmeno un dono speciale
da ricordare
in questo fioco disfarsi.
Non una cosa buona
raccolta per strada e tenuta con sé
come un portafortuna
non una fortuna
da principianti
né uccelli né fiori
in questo giardino di vetri infranti
non una consolazione
una parvenza d'amore
non un imbrunire
in cui ritrovarsi
per cercare perdono.
Non una cosa buona
che vada lontano
o torni finalmente
non un incontro di quelli
che sono per sempre
non un gemito di ribellione

o uno scatto d'orgoglio
non una sola passione
che non resti germoglio
non una stagione sottocoperta
o una luce nella tempesta
non un lampo d'infinito
oltre quel cielo di cartapesta
non una scommessa
da giocarsi in punto di morte
né ciliege cadute per terra.
Non una cosa buona
non una pace in questa guerra.

* * *

FORTEZZA BASTIANI

La luna è la nuca del fato
e anche a guardarla così da lontano
quasi m'aspetto
che si volti di scatto
a mostrarmi finalmente il sorriso suo
beffardo
indisponente
la faccia nascosta
che all'inizio tutti ignoriamo.
C'è un segreto nelle cose
un messaggio cifrato
un'eco nel vento ripetuta
mille volte
una martellante e ossessiva
richiesta d'aiuto,
una chiamata a raccolta
che uno per uno
ci chiama per nome.
Fingiamo di travisarne il senso
scegliendo d'ignorare
che la divisa in cui stiamo
- fulgida o lisa,
livida o immacolata -
è un mero costume di scena:
non si può dismetterla a piacimento,
denudarci di noi stessi
non è lo scandalo che ci è concesso.
Lo scandalo è la vita
tracciata a segno sulle carte,

il percorso già scritto che adagio si svela
a mano a mano che si procede
col passo restio dei soldati
che vanno incontro alla sorte
per volere di altri.

La luna è l'approdo del tempo,
il sacrario delle ore perdute,
per vederla devo chiudere gli occhi
e ancora una volta arretrare
tra le mura sbrecciate
della mia esitazione,
la certezza scarnita da ogni illusione
che questa attesa impietrata
è il fine in sé
non avrà fine.

Un brusio sommerso l'allegra folla dei commilitoni,
il tramonto
è una ferita.

IO E BETTA
(i diari della bicicletta)

*Stasera guardo questa strada e non lo so
dove mi tocca andare*
(F. De Gregori)

La vita è sangue e asfalto
che scorre nelle vene
che sferza ad ogni passo,
è misto di sudore e brina
è polvere nel vento,
immagini in sequenza
a bordo pista,
è un fiume che risali con fatica;
la vita di tutti
amica mia
è una sortita
dall'esito scontato
che si maschera da agguato
o si tinge di rimpianto,
comunque non t'aspetta
se arranchi di bestemmie e sputi
in fondo al suo miraggio
(talvolta è più agevole di una discesa
una salita).

C'è una lontana fotografia
in cui mio padre ed io
siamo seduti per terra
ad osservare qualcosa che forse
si nasconde,
e adesso noi
in quella medesima prospettiva
finiti sfiniti sull'erba
a tormentarci d'un silenzio canicolare
come fosse facile
dopo una fuga precipitosa
dopo una corsa a perdifiato
riconsegnarsi senza opporre resistenza
nelle mani del nemico.

Di pioggia, di vento e di grandine
il tuono si spande
rami che si appendono ai rami
schiocchi
acqua trabocca imbrocca
sguscia distante
raggela sulle tempie
inonda irrimediabilmente
la visuale angusta.
Seduta stante
cambia il colore del cielo
dal nero al bianco
dal falso al vero
rigurgita
sole e calore,
è estate.
Va bene.

Stasera guardo questa strada e non lo so
dove mi tocca andare
ma come sempre
accetto che sia puro impeto di muscoli
a darmi da partire
ad aprire il varco,
uno dopo l'altro,
che dentro al cuore
conduce fuori da ogni contingenza
d'attesa fugace e vana.

Prima piano
poi veloce
sono le ali che non ho mai saputo
indossare
sono il distacco che non puoi
agguantare
irraggiungibile come l'amore
rintanato
che non si fa stanare.

Prima piano
poi veloce
cado, m'affanno, riprendo a volare
divento pietra angolare
di questo paesaggio.
Chiunque mi vedrà, chiunque mi sentirà
arrivare, chiunque
mi lascerà sfilare
si chiederà quale meta
sia così importante,
quale urgenza,

a quale notte appartenga
tanto divario da colmare.
E per ciò stesso
sarà mio compagno di viaggio.

* * *

TAMQUAM NON ESSET

Della mia vita che durò un minuto
della misura inestimabile
di quel minuto
colto di sorpresa
come vascello nella tempesta,
del ghiacciaio di cui attesi il disgelo
per infinite stagioni
prima d'imparare a mie spese che i sentimenti
non seguono leggi di natura
ma hanno carne e sangue per divorare se stessi,
di un bacio su una guancia
rapido come il bisturi tra la notte e l'alba
di quel tempo distrutto
a immaginare un tempo diverso
che si fece cielo e fogna e misericordia e rabbia,
di ogni viaggio trattenuto
a metà strada tra il pianto e i sorrisi
in bilico tra il puro e l'impuro
aspettative di luoghi imminenti
e la malinconia di una scelta già fatta,
di tutto questo nonnulla
io non lascio retaggio
e mi guardo bene
dal raccontarlo.

Sono vissuto
di miracolosi silenzi.

TIENI PURO IL PASSATO

Tieni puro il passato
conducilo per mano senza spaventarlo
corri sul filo dei ricordi e non guardare mai
in basso, non farlo
perché il senso di tutto è oltre il distacco
lo prescinde
come il presente trascende il momento.
Tieni la riva del mare perduto
il suo approdo sicuro,
senti la sabbia nelle mani serrate
a pugno
e negli occhi tuoi chiusi rivivilo
il sogno, il riscatto, l'incantamento
che breve ci corse incontro
prima di sciogliersi in pianto.
Tieni la notte silente
e lasciala invaderti il cuore
quando ti sorprenderà
a cercare le tracce e le ombre
di un paesaggio smembrato
fatto di tutte le cose
che furono tue e mie,
fatto della sostanza stessa del tempo
che torna nei tuoi risvegli
e nelle mie poesie.
Tienilo puro, se puoi,
incontaminato
quel futuro che un giorno vivemmo.

TOM SAWYER

LA MODERNITÀ

Scrivila sui muri
la modernità
quell'alba che si sfiora
e non si coglie mai,
che scivola sott'onda
bella e indisponente
come una medusa.

CANZONE DEL GIORNO PRESENTE

Oggi, oggi
non c'è un altro giorno
che sia l'ultimo e il primo di questo!
Fanno a gara ad invitarci
così chiari richiami
sommessi echi di aquiloni nel vento
con garbo ci tentano
a sfidarci in perpetuo duello
e invece qui stiamo
restiamo nascosti
e ridiamo di quelli che intendono
l'esistenza come un contratto
da onorare, un impegno
da portare a compimento.
Mettiamoci il cuore in pace
e un portafortuna sotto il cappello
perché si corre sempre in tondo
si sale e si scende
la stessa scala di vite infinite
che non conduce a nient'altro
che al solito giro di carte.
Il disco del sole è incantato
torna quieto in disparte al tramonto
e poi si riparte
col medesimo ritornello:
oggi, oggi
non c'è altro giorno
che sia l'ultimo e il primo di questo!

ABRACADABRA

Il mago mi fissò negli occhi
con un sospiro di bambino
mi cercai in quei rintocchi
che erano le parole sue,
i movimenti lesti
che tracciavano la rapida sequenza
del prodigioso susseguirsi
di mutamenti, ripensamenti
progressive accettazioni di me stesso.

Chiesi al destino
che mi svelasse il trucco.

LE SACDENZE

I giorni segnati in rosso
sul calendario
le scadenze, bacche avvelenate
di un prato ricresciuto di fresco,
le occasioni
mancate per un soffio
e rincasare
nottetempo
togliersi il cappotto
i guanti
cercare il conforto di un libro
o di una cioccolata
calda
e da dietro una finestra
appartata
scrutare il brulicare
dei pensieri
di chi resta fuori
coglierli sulle facce, sbirciare
gli atteggiamenti minimi
gli scambi
di saluti, stare al gioco
e chiedersi
quando alla fine si diventa adulti
così da dimenticarsi
la prossima volta
di chiudere a chiave
la porta
e lasciarlo entrare

il mondo
finalmente
o almeno provare a perdonarlo
se non è già tardi.

TOM SAWYER

Ogni volta che vedo o rivedo
l'assenza nel cielo di nubi e di rose
io cado nel vuoto
di questo mio vuoto d'attesa
io ero e ora sono e sarò
ma chi sono davvero
e quale la sfida mai vinta
a chi la partita
del tempo perduto;
ho scritto delle strade che ho corso
dell'amico a cui ho prestato
soccorso, ho preso per me
tutti i giorni di vita e di sbagli
per cucirli in un girotondo
commosso
ma non ho chiesto perché
non ho chiesto perdono
non ho acceso altro che un fuoco
per bruciare l'inverno,
sono stato a guardare ben oltre
me stesso
per capire che il fato è un gioco di specchi
nascosti
e ne ho riso.
Ora chiudo il giornale
mi assento per qualche minuto
io torno, scusate, a Tom Sawyer
e tolgo il disturbo.

STRADA DI MEZZO

Alone like a sun
in the dark of the universe.

27 GIUGNO

Un giorno o l'altro
se la vita ci ritroverà
non avremo che dire
viaggiatori derubati di ogni bagaglio,
un giorno o l'altro nell'ingenuità
di un'età abbandonata
sul ciglio di una strada di mezzo
o tra le strofe di una canzone,
un giorno o l'altro
chiamandoci a gran voce
oppure tacendo come croci
senza nomi né bandiere,
un giorno o l'altro di sguardi stupiti
nell'inverno dei nostri impeti e pentimenti
come neve che smuore al tramonto
e gocce di fioca luce a sanguinare,
figurine senza contorno
cadute
in un paesaggio da attraversare a perdifiato
e immane.

IL CUORE DI CHOPIN

Dove nascono gli orizzonti
e per mano di chi muoiono?
Noi nel tempo
rabbrivendo
di questo spartito
di voli radenti,
come fiori calpestati dal vento
e musica d'innumerabili accordi
nell'attesa indifferentemente
della fine
o dell'inizio.

UN'ALTRA POESIA

Un'altra
poesia
mania
prigionia
consuetudine
che s'afferma
come fosse il lascito
il trabocco
lurido e nobile
di una vita malferma.

SULLA RIVA

Dopo tutto quel mare
quelle onde, quell'azzurro soffiare
dopo le isole e i chiaroscuri
a pelo dell'acqua
i pensieri che ancora galleggiano
e quelli che, ancora,
ancora ti tengono in rada;
dopo le paure e le avventure
i sogni collimanti
con la geometria delle costellazioni
dopo i tentativi infruttuosi
di renderli ambizioni;
dopo i giorni di tempesta
il mondo chiuso sottocoperta,
dopo le parole non udite
le ragioni soltanto intuite
dolenti come ferite;
dopo i tempi di bonaccia
prima di ripartire
senza forza nelle braccia né motivazione
per pura combinazione;
dopo la sorte che è stata
che non punisce e non premia ma sta
alla vita come un nome a una via,
dopo tutto e dopotutto
dimmi se giaci o se sei
sulla riva
se valeva la pena
questa pena infinita

per toccare la terra,
per toccare la terra.

* * *

NESSUNO POTRÀ SAPERE

La notte dei ghiacciai
l'alba silenziosa e inerme
sulla linea sbilenca
delle mura cadenti
la sequenza delle costellazioni
e quella dei cromosomi
degli stormi le rotte
oltre la fantasia delle nuvole
negli occhi dei visionari
i pianeti
impalliditi all'abbaglio di soli estinti
gli abissi
come voragini di pensiero, parole
sospese nei letti sfatti degli amanti
le stanze lasciate in un'ora buia
incontro a un destino senza luce
i giorni muti e privi di respiro
sulle sabbie riarse dei deserti
tra i marmi grigi dei cimiteri
gli echi di spavento nei bambini
di villaggi imputriditi
le strade battute dal vento
e nient'altro
oltre le terre emerse e le maree.

Nessuno potrà sapere.

Il dolore che mi trattengo

e insieme confondo ai miei anni lontani,
nessuno potrà sapere.

LE DISILLUSIONI

LE DISILLUSIONI

Come le barche
a pancia in su
in una spiaggia di novembre
stanno le disillusioni,
nessuno scopo se non quello
di mostrarsi in colori ancora sgargianti
a un giorno di salsedine.
È così lontano
il mare,
un azzurro remoto.

Soltanto le orme
sull'arenile
di chi è passato di lì
avendo altro da fare.

IL MIO GIARDINO

Se oggi continuo a sperare
è perché non ho trovato nulla
ma cercato tanto,
piegato ai miei sogni
che non danno scampo
curo il mio giardino
di quest'ora sospesa
in attesa di svelarne i segreti.
Davanti agli occhi
ho visto scorrere il mondo
ma non il tempo.

LE STRADE PICCOLE

Mi piacciono le strade piccole
quelle di cui non sai il nome
quelle senza vetrine
dove la sera muore
per davvero
dove non si passeggia
si attraversa di fretta
dove si rincasa
in case di poca luce.
Mi piacciono le strade piccole
e ritornare
all'origine dei percorsi minimi
rintanarmi
in certi posti della memoria
fotogrammi scartati, colori approssimativi
che hanno il guizzo inesorabile
dei ricordi rimossi
non per dolore ma per inerzia,
le occasioni di passaggio
che non passeranno più,
il peso lieve di un'inezia
che adesso mi trafigge.

La pioggia rigava d'impazienza
il volto degli adulti,
s'addensava una nebbia
sgomenta
e dal pianoro dei tetti
ristagnava il rintocco
lento
delle grondaie.
Io prendevo la via
della scuola
con la cartella a tracolla
e l'imbarazzo
di quella malinconia

Straniero
come il fuoco oltre i falò,
guerriero di armi inappropriate
vedo e mi conosco
su un documento di carta sgualcita,
è rimasta incustodita
la mia vita
troppo a lungo
l'ho cercata nottetempo
l'ho rassicurata fischiando una canzone
del tempo
in cui mi preparavo a rischiare la mia guerra.
Ora sto quieto,
ho imparato a mie spese
che gli altri non sanno
o fingono di non sapere,
che io sono me stesso
sempre,
che è questo il mio trofeo.

MIA FORTUNA

Mia fortuna
mia nota silente
mia aurora infinita
canto di stelle oltre la vita
mia nave nella tempesta
mia ultima salita
mia fortuna
gioco di bambino, giostra immacolata
mia prossima fermata,
destino di trapezista
che si compie a tradimento
mia ametista
mia pietra dei desideri
mio innocuo tormento,
mia fortuna
limpida come una veste bianca
in una danza di gitani,
mio violino nel vento
mia età che mi chiami,
che ogni giorno mi prendi
e mi lasci
senza spavento.

L'ONDA E LO SCOGLIO

La vita non è nostra
e va a morire
come d'inverno le sere
senza una risposta.

La vita non ci appartiene
non si cambia coi ricordi
non s'inganna con l'immaginazione,
è un giorno fermo
è sempre quello
finché la luce tiene.

L'ANIMA

Nei capelli si nasconde
l'anima dei bambini
e tra le foglie
quella degli alberi,
tra le formiche incolonnate
l'anima nera della terra.
Ed è invisibile
come la luna
in una notte senza luna
come la pace che arriverà
in un giorno di guerra.

Ecco l'arcobaleno
a cui le anime dei puri
appendono gli ombrelli
dopo che è spiovuto.

Passò come un'ecatombe
il tempo riluttante a sciogliersi nel pianto
o nel silenzio,
soldati in posa per fotografie di morte
sorridenti all'obiettivo
in un lampo accecante
che fa bella la notte.
E poi voli di uccelli
dove volarono bolidi di fuoco e vento,
donne in ginocchio
su gradini di fango
tra mura dolenti di templi distrutti
a dire e pregare
che il mondo domani tornerà al suo posto
e di ogni parola lacerata e sanguinante
qualcuno saprà patire il peso,
e forse tutti.

NON C'È MAI GIUSTIZIA AL MONDO

Non c'è mai giustizia al mondo
è inutile girarci intorno
chi cerca pace tra gli ulivi
trova angeli caduti e una distesa
di uomini mediocri pronti ad immolarsi
in nome del più vero non vero;
non c'è mai giustizia al mondo
non un sorriso, non una poesia
che valga una moneta
non un sincero perdono
che non sia merce di scambio;
non c'è mai giustizia al mondo
oltre le frontiere,
perché i muri sono acque di fiumi
orli albeggianti di colline
dove riconoscersi spauriti
e di fame ritrovarsi a perire;
non c'è mai giustizia al mondo
nessun confronto tra il prima e il dopo,
sono frasi d'amore
anche le bugie
sono astronavi che girano in tondo
le parole degli assassini
come quelle dei predestinati;
non c'è mai giustizia al mondo
che tu ci creda o meno
l'estate è un inganno
un riflesso negli occhi, uno schiocco

tra i rami,
per altri è l'inverno.

UN VIAGGIATORE

Un viaggiatore non appartiene a nessuno
non ai luoghi che ha lasciato
né a quelli che lo troveranno,
non un istante che non sia avvenire
una scaglia di presente
una prenotazione
in un albergo
che l'attende.

Un viaggiatore non è mai da solo
anche se è così che si sente,
leggero come l'ombra che lo precede
e quella del giorno che si congeda,
leggero come la luce che lo sorprende
perché farsi sorprendere è il suo mestiere.

Un viaggiatore è come tanti
è acqua di torrente,
notte in uno scompartimento
scheletri d'elefanti
sotto una luna morente
vestigia all'orizzonte
di un antico camminamento.

Sono un viaggiatore
da quando il mio viaggio è cominciato
non so dove vado
ma ho qualcosa con me da portare.
Un viaggiatore ha sempre un passato
o un futuro
da raccontare.

FELICITÀ

Felicità è un sogno fatto
che non si ricorda
è come l'onda e lo scoglio,
è quel sogno
già infranto.

TRE ROSE

Da qualche parte nel mondo ... pag. 3

Tre rose ... 4

Il riverbero richiama echi ... 5

Il portiere ... 7

IL CIRCOLO DEI POETI MEDIOCRI

Di sfuggita ... 9

Rimario del novecento ... 10

(Poesia) ... 13

(Poesie) ... 14

I poeti mediocri ... 15

ALBO DELLE TERRE EMERSE

Strappamondo ... 16

Diamantea ... 17

Terramadre ... 19

Laggiù a quel tratto di costa ... 21

Giammai prese forma ... 22

Cuore sommerso ... 23

In un giorno lacustre ... 25

PASSAPORTO NANSEN

Nella realtà straniero ... 26

Passaporto Nansen ... 27

Così mi riconosco ... 28

Rimbaud ... 29

Non una cosa buona ... 31

Fortezza Bastiani ... 34

IO E BETTA (i diari della bicicletta)

La vita è sangue e asfalto ... 36

C'è una lontana fotografia ... 37

Di pioggia, di vento e di grandine ... 38

Stasera guardo questa strada e non lo so ... 39

Tamquam non esset ... 42

Tieni puro il passato ... 43

TOM SAWYER

La modernità ... 44

Canzone del giorno presente ... 45

Abracadabra ... 46

Le scadenze ... 47

Tom Sawyer ... 49

STRADA DI MEZZO

Alone like a sun ... 50

27 giugno ... 51

Il cuore di Chopin ...52

Un'altra poesia ... 53

Sulla riva ...54

Nessuno potrà sapere ... 57

LE DISILLUSIONI

Le disillusioni ... 59

Il mio giardino ... 60

Le strade piccole ...61

La pioggia rigava d'impazienza ... 62

Straniero ... 63

Mia fortuna ... 64

L'ONDA E LO SCOGLIO

La vita non è nostra ... 65

L'anima ... 66

Ecco l'arcobaleno ... 67

Passò come un'ecatombe ... 68

Non c'è mai giustizia al mondo ... 69

Un viaggiatore ... 71

Felicità ... 72

in copertina, "Wave on the rock" di Francesco Coppola



2013 - Questo ebook è distribuito con licenza Creative Commons -
Non commerciale - Non opere derivate - 3.0 Unported.